

Il Falstaff firmato da Luca Ronconi va in scena al Carlo Felice di Genova

Da venerdì 20 gennaio, alle ore 20.30, con repliche fino al 29 gennaio, al Teatro Carlo Felice, dopo l'ultima rappresentazione del febbraio del 1999, va in scena *Falstaff*, opera in tre atti di Giuseppe Verdi, su libretto di Arrigo Boito, diretta dalla bacchetta di Andrea Battistoni.

Alle soglie degli ottant'anni, dopo una vita dedicata al tragico musicale, il genio di Busseto, riscopre l'opera comica, sorpendendo tutti. E compone il suo ultimo, eccezionale capolavoro teatrale. Eccezionale non solo per la qualità della musica in sé, ma anche per la modernità della partitura e della drammaturgia musicale. *Falstaff* non è l'opera di un anziano compositore ottocentesco che, giunto al limite del nuovo secolo, si bea con nostalgia del proprio glorioso passato: è un'opera che guarda al futuro, un testamento lasciato ai compositori che verranno, un estremo sforzo creativo. Gli strumenti nella buca dell'orchestra sono protagonisti quanto le voci sul palcoscenico, le seguono tratteggiando per ogni personaggio e situazione dei bozzetti psicologico-musicali perfetti. La melodia e il declamato si alternano senza soluzione di continuità dando origine a un'azione che scorre fluida secondo i tempi, trattenuti o accelerati, dell'intreccio teatrale (come in Wagner, ma all'italiana e con una leggerezza ignota al grande operista tedesco). È già teatro musicale novecentesco, prefigurato in forma di commedia. Molto merito va anche ad Arrigo Boito, autore di una gemma librettistica – sia per i versi colti e raffinati che per la “sceneggiatura” innovativa – tratta da due testi di Shakespeare, *Enrico IV* (prima e seconda parte) e *Le allegre comari di Windsor*. E shakespeariana rimane, anche nell'adattamento, la morale: gli uomini non sono tutti dei

santi, c'è chi vive per ingannare l'altro, ma attenzione che costui può ritrovarsi ingannato a sua volta. E non si perda la speranza: in mezzo a tante miserie umane, piccole e grandi, si possono ancora incontrare sentimenti disinteressati, come l'amore tra Fenton e Nannetta.

Il *Falstaff* presentato dal Carlo Felice in questa stagione è l'ultimo messo in scena da **Luca Ronconi**, scomparso nel 2015. Una coproduzione del 2013 tra Fondazione Teatro di San Carlo, Fondazione Teatro Petruzzelli Bari, Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, **ripresa da Marina Bianchi**. Un *Falstaff* ambientato in un vago passato, con dei semplici teloni come quinte e lo spazio scenico disegnato dagli oggetti stessi distribuiti a gruppi, che Ronconi presentò così nei giorni del debutto: «Falstaff è un personaggio astorico. È vero che appare burlone, ma è anche burlato; vive di espedienti, ma è anarchico, è squattrinato e vuole fare soldi. È vecchio, ma si sente giovane, e quindi risulta un po' mitomane. Insomma, è tantissime cose: a me non dispiace vedergli dentro anche una sorta di infantilismo, come quelli che passano da collere furibonde a folgorazioni immediate. Quindi un carattere non estremamente coerente.»Le scene sono firmate da **Tiziano Santi**, i costumi sono di **Tiziano Musetti** e le luci **A.J. Weissbard**.

Nel cast spiccano i nomi di **Carlos Álvarez nel ruolo del protagonista**, **Alessandro Luongo** (*Ford*), **Pietro Adaini** (*Fenton*), **Cristiano Olivieri** (*Dottor Cajus*), **Marcello Nardis** (*Bardolfo*), **Luciano Leoni** (*Pistola*), **Rocío Ignacio** (*Mrs. Alice Ford*), **Leonore Bonilla** (*Nannetta*), **Barbara Di Castri** (*Mrs. Quickly*) e **Manuela Custer** (*Mrs. Meg Page*).

Ulteriori informazioni: **Teatro Carlo Felice**